



# L'industria di difesa

**C**erto, le gare internazionali si vincono o si perdono per la bontà dei propri prodotti e sistemi, per le migliori clausole di assistenza, fornitura di ricambi e addestramento all'uso di ciò che ci si candida a vendere. Ma c'è un però, quando queste gare riguardano forniture di sistemi d'arma, piattaforme militari, velivoli bellici, apparati elettronici destinati alla sicurezza e via proseguendo. È inevitabile che la politica giochi un ruolo dominante. Le forniture seguono logiche ancora troppo spesso nazionali e gli approvvigionamenti conoscono standardizzazioni seguendo logiche di omologazione - ancora limitate e parziali, purtroppo - che sono figlie delle alleanze internazionali politico-militari alle quali si appartiene. Potenti lobbies industriali multinazionali giocano in estenuanti partite pluriennali tutta la propria influenza, per tirare dalla propria parte gli stati maggiori che elaborano le specifiche, i politici che sono alla testa dei dicasteri preposti a difesa e sicurezza, le commissioni parlamentari chiamate a dare pareri sui programmi pluriennali di investimento. È un big game da levare il fiato, quello dell'industria per la difesa. Ed è un terreno sul quale l'Italia si ritrova sui tavoli internazionali con un asset straordinario, per come è stato focalizzato negli ultimi anni su una strategia di crescita azzeccata, e concentrandosi su prodotti e sistemi di altissima tecnologia. È la holding italiana che investe di più in tecnologia avanzata, e stiamo naturalmente parlando di Finmeccanica, che nel 2006 ha ottenuto ricavi per 12,4 miliardi di euro, con un risultato operativo migliorato di quasi il 20%, una redditività operativa anch'essa in crescita, utile record e indebitamento ridotto malgrado l'accantonamento di circa 400 milioni di euro, coi quali ieri è stata completata l'acquisizione del restante 25% che la britannica BAE Systems deteneva in Selex S&As, oggetto di un accordo put-call. L'operazione, a compimento del grande accordo nell'elettronica per la difesa concluso coi britannici anni fa, consente finalmente di avviare la riorganiz-

**OSCAR GIANNINO**

zazione completa delle attività italiane in questo settore, con ulteriori compressioni dei costi operativi.

Ora bisognerebbe che la politica italiana riflettesse, su quanto è accaduto ieri a vantaggio di Finmeccanica nel mercato internazionale della difesa. Oltre ai 292 milioni per Alenia della nuova quota parte di contratti per i successivi lotti del caccia Eurofighter, ieri il governo di Londra ha deciso di sottoscrivere un contratto straordinario con Agusta Westland per sei elicotteri EH101 Merlin da destinare al potenziamento della presenza britannica in Iraq, modificando in tempi stretti velivoli precedentemente destinati alla Danimarca. In più, il governo turco ha annunciato l'avvio delle trattative sempre con Agusta Westland, in partnership con la Turkish Aviation Industry, per il programma ATAK relativo a un elicottero da ricognizione e attacco destinato in 51 esemplari all'esercito turco. Saranno i T-129, una versione dell'A-129 Mangusta, con una partnership binazionale di 12 anni e per un valore di oltre 2 miliardi di euro. In sintesi, sono proprio i britannici coi quali abbiamo duramente polemizzato per le modalità di liberazione di Daniele Mastrogiacomo, a non tradire la nostra industria nazionale, proprio per rafforzarsi in Afghanistan. Ed è dai Paesi della Nato, rispetto ai cui obblighi di solidarietà operativa sul campo in Afghanistan ci sottraiamo attraverso elaborati caveat autolimitativi, che vengono a Finmeccanica ordini esaltanti, tali da rimpinguare le commesse per 15,7 miliardi ottenute nel 2006. Tra poche settimane, una decisione di grande rilievo è attesa negli Usa, per una gara di valore multimiliardario relativa al trasporto aereo tattico. Una gara che potrebbe avere un grande effetto, sulla strategia Finmeccanica negli anni futuri. C'è solo da sperare che il governo italiano tenga conto dell'interesse nazionale, che è anche l'interesse all'eccellenza e al successo di Finmeccanica nel mondo, quando assume le decisioni di politica estera e di difesa che assume, e che tante polemiche suscitano.

*lex@finanzaemercati.it*

